

Debole con i deboli

Ogni volta rimango edificato quando incontro per strada un vecchio dal passo incerto, dall'equilibrio instabile, accompagnato da un giovane che si fa uno con l'anziano, lo sorregge, si ferma, riprende il cammino con lui, si piega con lui, ride e tace con lui. Lo fa con tale garbo e maestria, gli sta accanto con tale amore che quasi non riesci a capire chi dei due accompagna l'altro.

E' quasi un passo di danza di due ballerini che si muovono con tale sintonia, volteggiano con tale leggiadria che non vedi e non noti chi conduca il ballo. E' proprio l'atteggiamento di chi si muove amando e lasciandosi amare.

Mi pare che, da questa scena, venga in risalto la straordinaria attrazione che Gesù avverte per me, per te. Lui si è fatto uno con la mia debolezza, con il mio limite; ha sposato - si può dire - la mia povertà e miseria danzando con me fino ai limiti del peccato.

Questa è la realtà che mi ha reso forte della sua forza e mi ha sottratto alla schiavitù della miseria umana; in una parola mi ha convinto che Gesù mi ama così come sono. E' la molla che mi fa capace di fare altrettanto con gli altri.

Questa è stata anche per Paolo l'esperienza che l'ha spinto a farsi uno con tutti, debole con i deboli. Chi è oggetto d'un simile amore ne resta affascinato e conquistato.

Rivedo in questa luce la scenetta di Teresa di Lisieux, mentre accompagna la suora vecchia, anchilosata, di difficile carattere, mai contenta di nessuna delle mille attenzioni della novizia. Teresa, sorreggendola, ricordava le musiche e le danze del mondo che aveva appena lasciato. Ma riteneva musica preferibile e addirittura insuperabile quei rimbrotti e lamenti dell'anziana consorella a cui non smetteva di sorridere.

Ricordo il comportamento d'un amico con il figlio alcolizzato. Dapprima aveva provato lo smacco dell'inutilità di tutte le sue minacce per indurlo a smettere di bere. Finchè - assurdità dell'amore - si decise ad accompagnarlo nei bar e, senza rimproveri, cercar di bere con lui. Quel farsi uno fino ai limiti dell'ubriacatura guadagnò il figlio che smise di bere. Forse perché aveva sperimentato l'amore vero, concreto del papà.

L'uomo ritorna, rinsavisce appena s'accorge che Gesù lo ha amato talmente da farsi uno con lui fino al limite del peccato.